

La ragione
è la follia
del più forte.
La ragione
del meno forte
è follia

E. Ionesco

cultura / società spettacoli

DOMENICA 16 MARZO 2008

La felicità
è come
gli occhiali
che cerchiamo
mentre li abbiamo
sul naso

G. Cesbron

IL PERSONAGGIO / JACOPO SARNO, IL CAPITANO DI «HIGH SCHOOL MUSIC»

«Sì, ho lo stesso look di Troy ma purtroppo non ero popolare come lui a scuola»

di DOMITILLA FERRARI

- MILANO -

ZAC EFRON, il protagonista americano di «High School Musical», il film che ha sbancato i botteghini, è diventato una star di primo livello. Ora giunge la trasposizione teatrale, tutta italiana, prodotta dalla Compagnia della Rancia: prima assoluta a Milano mercoledì. E nei panni di Troy Bolton, capitano della squadra di basket scolastica, c'è Jacopo Sarno, un milanese, appena diciottenne. Jacopo non è nuovo al mondo dello spettacolo, a tredici anni è la voce del passerotto nella pubblicità con Alex del Piero, doppia cartoni animati, lavora in sit-com e partecipa come cantautore al festival di Castrocaro.

Figlio unico, i suoi genitori gli hanno permesso di seguire l'inclinazione per la musica: comunque oggi continua ad andare a scuola: «Frequentavo l'ultimo anno del liceo classico, alle scuole civiche serali. All'inizio delle prove, dopo le 18 ero libero. Adesso dovrò fare qualche assenza, ma avrò molto tempo al mattino per studiare. Spero che i professori mi aiutino un po', anche perché quest'anno ho la maturità. Quando ho iniziato a fare questo lavoro e ad andare in tournée, son dovuto passare dal Tito Livio alla scuola serale per non lasciare gli studi. In verità vado anche bene a scuola e vorrei iscrivermi all'università l'anno prossimo, facoltà di filosofia».

Mai un'insufficienza, quindi?

«L'anno scorso avevo un debito in scienze della terra, ma quest'anno ho già preso il sei. Due anni fa lo stesso era accaduto con greco. Le materie in cui vado meglio sono italiano e inglese».

Lavorare nel mondo dello spettacolo non è una novità tra i banchi delle serali, vero?

«Tra i miei compagni di classe ci sono ballerine della Scala, per esempio, e altri ragazzi che per via del loro lavoro non possono andare a scuola al mattino».

Pensi che diventerai una star, magari come Zac Efron?

«Speriamo di sì. Anche se il teatro ha un altro tipo di pubblico, non è come per il cinema o la tv».

E il successo con le ragazze?

«Hanno già iniziato a chiamarmi persone che non vedevo e sentivo da tantissimo tempo. Ma io ci vado cauto. Sono un romanticone

e adesso non avrei tempo da dedicare a una ragazza. E poi mi conosco: m'impelago sempre in storie impossibili».

Assomigli al personaggio che interpreti?

«Con Troy ho tante cose in comune. Anche se per alcuni aspetti sono molto diverso da lui. Io non sono mai stato così popolare a scuola. Ma che avessi il suo stesso look è un puro caso. Quando sono andato a vedere il film, ero con un mio amico. Quando abbiamo visto che avevo lo stesso taglio di capelli di Troy abbiamo riso tanto».

Come ti trovi con il cast?

Jacopo Sarno. Sotto, il cast di «High School Musical»: Valentina Gullace, Raffaele Cutolo, Denise Faro, Jacopo Sarno, Maria Dolores Diaz e Cesar José Piombo



«Siamo un bellissimo gruppo, ci sono anche altri di Milano nello staff, Jonathan Re David è di Bucinasco. Tutti talmente bravi che – io che sono il più piccolo – non ho che da imparare da loro».

I tuoi genitori ti hanno appog-

giato nella scelta di fare questo lavoro?

«Diciamo che me l'hanno lasciato fare, più che spingermi. Anche se c'è una foto di quando ero bambino sul palco di un villaggio turistico. La mia prima volta su un pal-

coscenico: credo di aver interpretato il ruolo del pranzo di una tribù di cannibali. Ero piccolissimo. Avrò avuto un anno. Ovvio che era solo un gioco».

Info: Allianz Teatro, Assago (Milano), tel. 199.158.158, www.ticketweb.it.

NON ABBAIANO, non mordono, non dormono, non mangiano, non sporcano.

Non rispondono al padrone perché non hanno padrone. Non camminano, non corrono, non agitano la coda. Non hanno fame né sete. Non sono da salotto né da giardino, non sono da caccia, da compagnia, da neve. Non hanno nemmeno una razza, non sanno da dove vengono, chi li abbia messi al mondo, chi li abbia protetti e nutriti, chi abbia insegnato loro quello che si sono presto dimenticati, chi li abbia addestrati alla perpetua immobilità sotto il sole, la pioggia, nel vento o nel buio, chi li abbia dotati del silenzio perfetto, tortura che è sguardo senza vista, parola senza lingua. Non sanno chi li abbia segnati con la solitudine pur in mezzo alla folla o al branco per aspettare senza tempo e senza meta. Sono la compagnia ideale



VITALI-TÀ

di ANDREA VITALI

Nei silenziosi cani di Velasco i pensieri che temiamo di dire

per il tenente Drogo nella fortezza Bastiani. Sono gli insonni controllori delle nostre azioni, misere o no che siano. Sono i giudici muti, i genitori ormai vinti, le amanti stanche, le effimere frasi d'augurio, le con-

glianze. Sono gli amori non goduti, gli amori che mai avremmo potuto avere, gli amori che avrebbero dovuto essere. Sono le passeggiate rinviate per sempre.

Sono un obitorio, la fantascienza, musiche di una sola nota, capolavori di pagine bianche. Sono una finestra che si apre e una che si chiude. Sono il silenzio cui ci obblighano quando li vediamo. Sono i sentieri, la polvere, gli inutili accanimenti, le voci di una stanza chiusa per un discreto tempo. Sono i pensieri che temiamo di dire.

Sono i cani che escono dalla mente e dalle mani di Velasco. In mostra, senza gabbie, a Milano, dal 13 marzo sino al 24 aprile anno corrente, presso lo spazio ProjectB Contemporary Art, in via Borgonuovo 3 e, a Dio piacendo e agli uomini soprattutto, presso il monumento a Sandro Pertini.